

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul cruce obstringamur amore:
Quae vicit unum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si rinnovano automaticamente.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ad i piegli non affrancati.

Anno IV. — N. 222

Per la nostra stampa

Non sono necessari lunghi ragionamenti per dimostrare la gran forza della stampa al giorno d'oggi. E' una cosa che possiamo toccar con mano, ogni qual volta ci accada di conversar con una persona solita a leggere un giornale. Nove volte su dieci troviamo che quella persona su molti argomenti, anche di non ordinaria importanza, ha quelle medesime opinioni che ha il suo giornale. E se solleviamo ed estendiamo la considerazione sulle varie manifestazioni della vita pubblica, non pensiamo ad avvederci che quelle sono o prodotte o indirizzate dalla stampa.

La ragione di questo fatto è ovvia, e sta nell'essere assai scarsa la percentuale di coloro che hanno forza intellettuale e mezzi di formarsi un criterio proprio di giudicare quando si tratta di cose che oltrepassino i confini della propria personalità. La massa, la gran massa assorbe (cosa curiosa in questa tanto decantata emancipazione di coscienza e di intelligenze) le opinioni e i giudizi correnti, e di quelli vive.

Dalla mera esposizione di queste considerazioni è dato intendere e valutare, riflettendo all'intimo e logico nesso che intercede tra le idee e i fatti, l'enorme influenza della stampa sulla vita pratica degli individui e delle collettività. E' dato intendere e valutare le profonde piaghe che producono nella società tanti perversi giornali, sparsi a piene mani dappertutto.

Ora bisogna cercare di porre un rimedio a queste piaghe: un sacrosanto dovere di carità ci obbliga. E quale sarà questo rimedio? « Opporre stampa a stampa » ha detto il Pontefice. Rinforzare, moltiplicare la stampa nostra cattolica. Ma con qual mezzo far ciò? « Oh — mi pare di udire da più parti — adesso ci sentiremo ricantare un'antifona le cento volte ricalcata, cioè di far abbonare al nostro giornale nuova gente, d'introdurlo nelle famiglie, nei caffè ecc. S'è tentato anche questo più d'una volta, ma non va ».

Rappacificatevi amici; non vengo io a toccare una corda vecchia, non vengo a dirvi per questa volta di affaticarvi a far entrare qua e là il giornale buono. Ma vi propongo, in argomento, un altro mezzo che facilmente vi piacerà.

Questo mezzo è di mandar corrispondenze, molte corrispondenze al nostro giornale. Quando questo sarà ricchissimo di cronaca provinciale, state sicuri, si farà largo dappertutto, sarà ricercato da tutti e voi non metterete fatica alcuna per divulgarlo.

La gente d'oggi, vedete — e probabilmente così anche la gente del passato — è curiosa estremamente di sapere ciò che succede, specie a poca distanza da essa. Quindi bisogna saper sfruttare — sempre s'intende in modo onesto — una tal sua disposizione di spirito. Quindi bisogna mandare al giornale prontamente la relazione di ogni fatto notevole che avvenga, e chi sa scrivere non deve lasciarsi pesare la penna in mano.

Chi sa scrivere, ho detto... Ma, per lo meno, tutti i preti sono capaci di scrivere. E i preti sono pur tanti. Ce ne sono quasi in ogni più piccolo villaggio. Perciò si vede come il nostro giornale potrebbe essere il più ricco notiziario provinciale di tutti gli altri giornali cittadini.

Ma, c'è una ma. Molti preti temono di esporre un loro scritto, se per avventura questo non sia di stile abbastanza elegante, abbastanza classico.

Che, che, amici! Informatevi prima bene dell'oggetto di cui dovete scrivere, e poi scrivete come pensate, né più né meno. Non fa bisogno di lambercarsi il cervello per trovare la frase toscana, il moto arguto, il periodo armonioso. Buttate giù i pensieri come vi vengono, naturali, senza alcuno sforzo. Fate conto di raccontare ciò che scrivete a degli amici. Il saprete pur raccontare? Ebbene scrivete così. Vedrete poi che quello scritto spontaneo piacerà assai più ai lettori del giornale che non un altro fatto di periodi sonanti gravemente come i rintocchi ritmici d'una campana grande di campanile.

Antimo, dunque amici! Ogni fatto un po' singolare che succeda nei vostri paesi, stendetelo brevemente, oggettivamente e sciolitamente sopra una cartolina postale ecc. via.

Ciò vi costerà qualche palanca? Ebbene

è tributo lieve che voi pagherete al vostro giornale, il quale poi così, accrescendo la sua influenza, rischiarando nelle famiglie e negli esercizi, arricchendo la pubblica opinione, vi compenserà col proteggere potentemente gli onesti vostri interessi morali, e nello stesso tempo apporterà un bene immensurabile alla società, del quale bene avrete anche voi la vostra parte di merito.

Avanti, amici, mettetevi su questa via. X.

Mons. Mario Sturzo, vescovo di Piazza Armerina (Siracusa), e fratello di D. Luigi Sturzo, il celebre propagandista d. c. di Caltagirone, ha inviato al direttore del *Risveglio operaio* di Benevento la seguente lettera:

Carissimo Bosco,

Ti sono debitore di due righe per *Risveglio*....

Ogni partito deve ricevere vita dal giornale; è una reciprocità di rapporti che nessuno ignora. Però oggi il partito cattolico pare abbia dimenticato questa legge ed il dovere che da essa deriva. Noi in Italia abbiamo pochi giornali cattolici degni della loro alta missione. Inoltre noi cattolici d'Italia non poco contribuiamo, concorrendo sia alla collaborazione, sia alla diffusione, rechiamo alla stampa avversa. Non è quindi meraviglia se il nostro ambiente non è puro del tutto, e se il nostro partito non è fiorente.

Farei una proposta: — che tutti i cattolici d'Italia, e se non tutti, almeno i democratici cristiani, si uniscano in lega difensiva ed offensiva, per aiutare con tutte le forze e con ogni sacrificio la stampa cattolica, e con le medesime disposizioni (ed in ciò non farebbe che obbedire alla costituzione *Officiorum*, che obbliga tutti) per astenersi dallo scrivere per giornali avversari, dal leggere e dal comprarli.

La proposta è importante assai; ma il tuo giornale è troppo piccolo ed il mio nome troppo oscuro. Sarà una parola buttata al vento... Ma potrebbe anche avvenire che

parva favilla gran flamma secunda e perciò io la mando e tu... la pubblicherai. Addio. Ti benedico. Tuo aff.mo

MARIO STURZO
Vescovo di Piazza Armerina

La proposta di mons. Sturzo è della massima importanza. E' recente la pubblicazione di un lavoro statistico sulla stampa cattolica italiana del collega Ferrandina, dal quale risulta che in Italia esistono 25 giornali cattolici quotidiani e 145 settimanali: cifre queste indubbiamente consolanti perché vengono ad indicare un notevole progresso numerico da qualche anno a questa parte.

Ma — osserva bene l'*Osservatore cattolico* — quanto siamo lontani dal poter vantare una stampa veramente all'altezza della sua missione! I quotidiani costretti, salvo poche eccezioni, a subire la concorrenza dei fogli avversari nella abbondanza di notizie e nella ricchezza di informazioni; i settimanali ridotti, nella gran maggioranza, a semplici bollettini di curia compilati senza alcun criterio moderno, impotenti a esercitare alcuna influenza sulle masse popolari alla cui educazione ed istruzione dovrebbero esser destinati. Son verità queste che tutti constatano e ripetono, ma chi ha la buona volontà di prendere una seria iniziativa per procurare alla stampa cattolica quei miglioramenti e quei perfezionamenti che si possono conseguire solo col moltiplicarne la diffusione?

Non è mistero per nessuno che ferventi cattolici, ed anche sacerdoti, pretendono giustificare l'appoggio dato a giornali anticlericali o incolore adducendo la superiorità della loro fattura tecnica, permettendo così, col metodo delle ruote critiche e delle vane lamentele, che la stampa cattolica continui a vivacchiare ed a trascinarsi alla meglio, o, per esser precisi, alla peggio. Fino a quando?

Notizie Vaticane

Risovimenti.

Roma, 30. — Oggi il Santo Padre ricevette mons. Maffi arcivescovo di Pisa e mons. Conforti arcivescovo di Ravenna; indi il vescovo di Aquila e mons. Dandini segretario della Congregazione agli studi.

Nel pomeriggio ricevette G. B. Mondada che dalla *Patria* passa redattore capo del *Momento* di Torino, e don Agostino Crocetti che assumerà domani la direzione del foglio marchegiano. Erano con loro i due corrispondenti Seraiter e dott. don Anichini (che è pure nostro corrispondente da Roma). Con essi il Santo Padre parlò della stampa, del 2.º gruppo dell'Opera dei Congressi e del Congresso di Bologna, disse di sperare nell'unione e che vuole che regni la carità fra gli scrittori dei giornali cattolici.

Al passaggio per la corsia il S. Padre ricevette pure parecchie persone italiane ed estere.

Si faccia la luce!

L'*Avenire* d'Italia ieri riferiva, oggi ribadisce — a proposito dell'assassino Bonmartini — dei fatti davvero sensazionali.

Se è vero, acquisito in istruttoria e comprovato che il sig. Ernesto Nathan, grand'oriente della massoneria, si è prestato per favorire i Murri nella fuga — egli dovrebbe a quest'ora essere alle carceri giudiziarie. Se non è vero, egli a quest'ora avrebbe dovuto querelare l'*Avenire*. Il non esservi, in seguito alle pubblicazioni del giornale cattolico, né un mandato di cattura né una querela — è cosa che tocca l'incredibile.

Se è vero quanto oggi pubblica l'*Avenire* sui veleni adoperati dalla coppia Murri-Secchi — il prof. Cervesato e il co. Valvassori viene dubbio sieno stati vittime della setta, la quale da casa Murri spingeva i suoi misteriosi tentacoli fino ai due poveri amici del Bonmartini. — E a sfantare questo dubbio ci vuole luce e luce completa.

La crisi ungherese

Budapest, 30. — Kuen annunzia le sue dimissioni e chiede l'aggiornamento della Camera fino alla nomina del nuovo Gabinetto.

Kuen e gli altri ministri lasciano l'aula il presidente Apponyi dichiara non credere necessario l'aggiornamento della Camera per le dimissioni del gabinetto.

Kossuth e diversi altri deputati chiedono di protestare energicamente contro il discorso di Koberber nella seduta della Camera dei deputati di Vienna del 23 corrente perché contenente ingerenza negli affari interni dell'Ungheria.

Si stabilisce indi di aggiornare le sedute fino alla costituzione del nuovo Gabinetto.

Note e commenti

L'ordine pubblico

Questa severa figura, tutrice della libertà, nei due ultimi mesi, colla sua autorità ha dominato le moltitudini quivi accorse per visitare la Esposizione, e per trattare dei più gravi interessi, e discutere delle questioni le più vive che agitano la società.

Così abbiamo potuto vedere delle Società venute da fuori ordinate in corteo, precedute da musiche, a bandiere spiegate percorrere la città; abbiamo veduti gli studenti su carri trionfali, come se fossimo in tempo di carnevale, fare il loro ingresso da porta Aquileia, con la banda cittadina, scortati dai pompieri e dai vigili urbani dirigersi al Municipio, ed ivi accolti dalle autorità cittadine; abbiamo veduto il corteo della Dante Allighieri con intervento del Sovrano della Massoneria, accompagnare la bandiera sociale dal Municipio al Palazzo della Provincia, sede del Congresso, seguita da una selva di stendardi dai svariati emblemi, e di diverso colore; abbiamo veduta la Società « Patria » pro Trento e Trieste radunata a Congresso sotto la presidenza del capo della famiglia garibaldina, senza punto turbare la tranquilla serenità dell'ordine pubblico, se si eccettuino qualche insignificante divieto di affissione di manifesti ai quali i revisori inquisitoriali negarono l'imprimatur.

Ed i giornali

hanno fatto a gara per fornire al pubblico colto ed incolto le più ampie e dettagliate relazioni di quello che le Società, i Congressi, le riunioni hanno fatto e detto, non risparmiando neppure le ammonizioni e le censure ai tutori dell'ordine pubblico se per avventura avessero qualche volta mostrato qualche eccesso di zelo.

Ma i motivi

che costituiscono la nota caratteristica dell'armonia, dovevano pure fare la loro comparsa.

La Festività del sette della B. V. M. che si celebra ogni anno con grande solennità nel Santuario delle Grazie, e si chiude colla commovente processione, era stata trasportata dalla III. alla IV. Domenica di Settembre, per evitare la coincidenza con altra festa di diverso carattere.

Del popolo accorso in Città la massima parte era accorsa a venerare la Vergine Addolorata, poco curandosi di ciò che altri dicevano nella palestra di scherma. Si erano notate due correnti in direzione opposta, e l'ordine pubblico per un momento ha dubitato di sé stesso, e per mostrare la sua autorità, ha comandato ai motivi di prendere posizione nel pronao del Santuario per impedire alla processione di ordinarsi fuori della porta del Tempio.

Così l'ordine pubblico, con una evidente ingiustizia, ha trionfato.

I giornali cittadini

hanno mostrato di non accorgersi della violata libertà, e nelle cronache di lunedì nessuno ne ha fatto cenno. I commenti però li ha fatti il popolo.

Per una prossima esposizione verrà bandito un concorso artistico sul tema: *I motivi di ordine pubblico*. Le cronache dell'Esposizione regionale di Udine del 1903 offrono abbondanti elementi per una geniale composizione.

Il centenario di s. Anselmo.

Modena, 30. — A Nonantola si stanno preparando grandi feste per il XI centenario dalla morte di s. Anselmo fondatore di quell'augusta Abbazia.

S. Anselmo abate, è nostro comprovinciale perché nacque nel Friuli e precisamente a Cividale verso l'anno 720 dell'era volgare, da una delle più nobili famiglie di quella città allora capitale del ducato del Friuli.

Giovane ancora, Iddio lo chiamò alla vita monastica, ed egli indossò la tonaca di San Benedetto, ritirandosi in uno dei cenobii dell'Italia Superiore.

Col favore di Re Astolfo, Anselmo si dedicò poscia alle opere sue meravigliose di fondare Monasteri ed Ospizi.

Dimorò prima in Fanano, poi discese al piano e si adoperò tosto per erigere una Chiesa ed un Convento nel luogo ove sorse poi Nonantola. Nel 751 erano già alti sul suolo i fondamenti della Chiesa e del Chiostro; nel 753 la Chiesa Abbaziale era già compiuta. Il 9 Giugno di quell'anno fu solennemente consacrata dall'Arcivescovo di Ravenna.

Nel 756 il giovane monastero di Nonantola era già floridissimo.

S. Anselmo governò l'Abbazia per circa 40 anni; morì ottuagenario nel 3 Marzo 803.

Lo Czar a Vienna

Vienna, 30. — Lo Czar è giunto alle 10.30 accompagnato da Lamsdorff e da numerosi seguiti. Si trovavano a riceverlo alla stazione l'Imperatore, gli arciduchi, tutti i dignitari di Stato. All'arrivo del treno la musica della compagnia d'onore schierata all'interno della stazione, suonò l'inno russo.

I due Sovrani si strinsero cordialmente la mano e si baciarono due volte; indi passarono in rivista la compagnia d'onore. Poscia salirono sulla vettura e si recarono al castello di Schoenbrunn, tra gli applausi entusiastici dell'enorme folla. Lungo tutto il percorso le truppe facevano ala. Al castello lo Czar fu ricevuto dalle arciduchesse, colle quali scambiò cordiali saluti. Indi vi fu colazione al castello, a cui parteciparono lo Czar, l'Imperatore, gli arciduchi, le arciduchesse, Lamsdorff, Golucowski, gli ambasciatori Kapiste, Rehrethel i ministri e gli altri dignitari di Corte e di Stato. Alle 2.15 i Sovrani, coi rispettivi seguiti, partiranno per le caccie Muertag.

I brindisi del due Imperatori.

Vienna, 30. — Alla colazione che ebbe luogo al Castello di Schoenbrunn, Francesco Giuseppe fece il seguente brindisi: « Mi è particolarmente grato esprimere a V. M. tutto il piacere che provo oggi nell'augurarle il benvenuto. Rispondendo all'invito delle caccie in Stiria che fu lieto di dirigerle, V. M. ha fornito una nuova prova della sua amicizia, che apprezzo altamente e che trova in me eco tanto viva quanto sincera.

La cordialità che ne risulta nei nostri rapporti ha già esercitato parecchie volte il suo benefico effetto sulle relazioni politiche dei nostri Stati. Io mi lusingo nella speranza che anche in questo momento la perfetta concordanza di vedute e di apprezzamenti, che ci unisce in presenza di deplorevoli avvenimenti, di cui la penisola balcanica è attualmente teatro, contribuirà potentemente ad assicurare il successo alla azione che noi vi esercitiamo di comune accordo nullo interesse della pace d'Europa. Penetrato di questi sentimenti, bevo alla salute del mio caro fedele amico S. M. l'Imperatore Nicola ».

Lo Czar così rispose: « Le parole di benvenuto che V. M. mi ha diretto mi commuovono vivamente e ne la ringrazio di tutto cuore. E' con piacere tutto particolare che ho accolto l'amichevole invito di V. M., lieto di poterle rinnovare personalmente l'espressione dei sentimenti che mi animano. Il nostro cordiale accordo e la perfetta armonia che ne risulta dalla azione dei nostri governi sono, come ha detto V. M., pegno prezioso per il successo della grande opera pacificatrice che abbiamo intrapresa di comune accordo. Lo scopo umanitario a cui tendiamo esclude ogni parzialità e deve essere raggiunto con fermezza e perseveranza mediante i mezzi meglio appropriati ad una pacificazione reale e durevole. I nostri sforzi contribuiranno nello stesso tempo, io spero al consolidamento della pace generale. Bevo alla salute del mio caro e venerato amico l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe ».

Un viaggio con operai socialisti

I capocchia del socialismo vanno continuamente biaterando e stampando sui giornali che quando sarà attuato il loro programma sparirà l'odio e il rancore. Si instaurerà il regno dell'amore e della fratellanza universale. Ma i fatti quotidiani sono li a smentirli. Non passa giorno di fatti che i socialisti non commettano qualche atto brutale o violento indegno di persone civili. Io stesso fui testimone di una scenata che caratterizza e dipinge molto al vivo l'amore che informa questi sedicenti riformatori della società.

Mentre mi trovavo in viaggio da Nabsresina a Udine il mio vagono fu invaso da una frotta di operai, parecchi dei quali vennero a collocarsi vicino a me. Diedi loro una squadrata coll'occhio e m'accorsi subito qual gente mi stasse di fronte.

Cominciarono subito la conversazione che andò a finire sul socialismo. Non rifiutavano dall'esaltare il socialismo, dal declamare contro i signori cogli epiteti i più triviali lasciando trapelare tutto l'odio che covavano in cuore. I loro discorsi poi li condivano di lazzi inverecondi, di parolacce che non si possono riprodurre.

Vennero poscia a parlare di religione.

E anche qui quanti spropositi, quante bestemmie! Audavano a gata nel vomitare le loro blasfeme sentenze! Il paradiso è in questo mondo, finora è stato specialità esclusiva dei signori. Ma finalmente si sono aperti anche i nostri occhi il paradiso d'oltre tomba è una bella invenzione per illudere i reietti della fortuna, è una parola che per molti secoli tenne sotto il giogo l'esercito dei proletari. Il socialismo ha smascherata la superstizione, ha distrutto quelle chimere e per suo merito finalmente l'operaio conscio della sua dignità e dei suoi diritti vuole in questo mondo la sua parte dei piaceri, lasciando quelli dell'altra vita ai sciocchi, agli ingenui, agli illusi. Questi su per giù gli argomenti che trattarono fra loro dando di quando in quando anche a me qualche occhiata. Il loro scopo evidente era quello di provocarmi.

Quante volte fui sul punto di rompere il silenzio e di affrontarli! Mi sentiva bollire il sangue nelle vene; ma mi contenni ed ora a mente serena me ne trovo contento. Ed a qual pro ingaggiare polemiche con quella genia brutale incapace di ragionare, e capace prima di scendere anche a vie di fatto. Con qual prò sprecare del fiato con persone briache di odio, scettiche avide di piaceri imbevuti di tutti gli errori che infestano la società attuale?

Argomenti ne avrei avuto ad esuberanza, ma mi trovavo di fronte a chi non sapeva o voleva apprezzarli, tutti sarebbero sorti contro di me e alla men peggio mi avrebbero assordato coi loro fischi. Mi accontentai di guardarli a fronte alta con occhio di commiserazione e di disprezzo. Smontarono prima di arrivare a Gorizia, e potei respirare e pensare liberamente.

Quei poveri operai, la maggior parte giovani, pochi anni fa non la pensavano certamente così. Come li ha trasformati il socialismo! Erano credenti e sono diventati atei furanti. Erano soggetti affezionati alla famiglia, forse il conforto dei genitori, ed ora come potei affermare da certe frasi, sono il loro tormento. Come si spiega questo fenomeno? Che cosa significa questo cambiamento? significa che il socialismo non fa altro che fomentare i più ignobili istinti; che il socialismo soffoca i più miti e sacri affetti, che istilla nel cuore l'odio il più brutale. E dopo tutto questi socialisti hanno la mutria di atteggiarsi a restauratori morali! Si può essere più buffoni di così!

Livio.

Lo sciopero dei ferrovieri della Nord-Milano

La giornata di ieri.

Milano, 30. — Abbiamo alcuni particolari della tumultuosa seduta di stanotte dei ferrovieri delle grandi Reti in cui si respinse la proposta dello sciopero generale.

L'assemblea era presieduta dall'onorevole Maino. Dopo che il presidente ebbe posto nettamente il quesito, chiedendo che cosa dovevano fare i ferrovieri delle grandi Reti per i compagni della Nord, cominciò la discussione. La corrente si delineò tosto contro lo sciopero, per bocca di alcuni ferrovieri. Alcuni propongono

invece di venire in aiuto dei compagni scioperanti con un sussidio.

Rugarli chiama tutti i ferrovieri perché non scioperano, ma è obbligato a tacere.

Alle 2 l'assemblea tumultuosamente termina con l'approvazione di un ordine del giorno in cui ritornando sulla intempestiva deliberazione di sabato sera si respinge ogni proposta di sciopero.

L'assemblea dei ferrovieri delle Reti secondarie e dei tramvieri delle linee interprovinciali a cittadini ebbe luogo al tocco alla camera del lavoro alle 3.15 i convenuti deliberarono di respingere ogni idea di sciopero.

I scioperanti cedono.

Milano, 30. — In seguito alle votazioni di stamite, scioperanti della Nord si ritirano, avviliti, alla camera del lavoro.

Quando si avanzò, pallidissimo in volto Merini, il seg. dei ferrovieri della Nord, gli scioperanti cominciarono a tumultuare. Egli cercò di spiegare a suo modo il fiasco e tentò ancora di predicare un po' di resistenza, ma fu urlato.

Dopo parlò l'avv. Rugarli non contento dei fischi di questa notte: egli si chiamò un apostolo, disse di avere mai abbandonato gli scioperanti, ma questi poveretti gridavano di voler riprendere il lavoro. La discussione fu lunga, una gran parte dei presenti era propensa di ritornare oggi stesso al lavoro. Si finì col votare il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, mancando l'aiuto dei ferrovieri delle grandi Reti e dichiarando impossibile ogni ulteriore resistenza, delibera di far pratiche verso la Direzione della Nord, perché riassuma tutto il personale scioperante, disposta a non insistere in maggiori domande di concessioni oltre quelle fatte dalla Nord, con la lettera del 12 settembre».

Come si vede è la capitolazione completa. L'on. Maino è stato incaricato delle pratiche: egli si recò subito dal Prefetto e in giornata tutto si deciderà.

Rugarli e Merini sono i Pargagnoli milanesi. Come quest'ultimo ha saputo condurre gli scioperanti tipografi romani nello scorso aprile ad una sconfitta vergognosa, così fecero oggi i due arruffapopoli milanesi. Si dice che parecchi scioperanti alla riunione di ieri piangevano e che molte famiglie resteranno sul lastrico. Triste effetto di uno sciopero insensato! Imparino i nostri operai da questi dolorosi esempi a non lasciarsi scaldar la testa da chi... fa tutto l'interesse di tenerla loro ben calda. n. d. r.

I condannati di Nisch appellano.

Belgrado, 30. — Gli ufficiali condannati ieri nel processo per fatti di Nisch hanno presentato appello contro la sentenza di condanna.

Grave conflitto tra scioperanti e polizia.

Budapest, 30. — I carettieri che si trovano in sciopero tentarono oggi di indurre i carrattieri ancora lavoratori a scioperare. Avvennero perciò dei conflitti con la polizia, che fu assalita a sassate; gli agenti sguaianarono le sciabole; numerosi tumultuati ed anche alcuni agenti rimasero feriti.

Più tardi, gli scioperanti tentarono di saccheggiare i magazzini della stazione Ovest; intervenne la polizia, che nuovamente fu presa a sassate. Un agente fu ferito gravemente e allora la polizia sguainò le sciabole. Indi in seguito alla attitudine minacciosa degli scioperanti, fu costretta a sparare dei colpi di rivoltella. Sei scioperanti furono colpiti dai proiettili. Avvenne allora un grave conflitto; i tumultuati finalmente furono dispersi.

Vi sono una trentina di feriti da ambo le parti; si operarono degli arresti.

NEI BALCANI

La Bulgaria e i Macedoni.

Sofia, 30. — La deputazione della Colonia macedone di Sofia venne presentata ieri al presidente del Consiglio Petrow per udire quale sia e sarà l'attitudine del governo bulgaro nella questione Macedone e come il governo bulgaro consideri il caso in cui scoppiasse la guerra contro la Turchia.

Petroff rispose che nessun altro governo ebbe mai meglio a cuore come l'attuale gli interessi della Macedonia e di Adrianopoli. Le vedute del governo attuale che cercò sempre l'amicizia della Turchia e l'accordo diretto su tutte le questioni contestate, non furono modificate in seguito ai recenti avvenimenti. Il governo segue gli avvenimenti con l'interesse che meritano e non trascurerà mai né il diritto né il dovere di essere utile ai connazionali, specialmente nei momenti attuali tanto gravi, nel modo che riterrà più adatto per gli interessi dei fratelli di Macedonia e di Adrianopoli, senza mettere tuttavia a rischio gli interessi vitali della Bulgaria.

Nessuno può negare l'importanza di queste dichiarazioni. Forse si è sulla via dell'accordo.

Avviso per le Bande

Il sig. Vincenzo Maisani, — già assistente al maestro di Banda dell'Istituto Bartolo Longo in Valle di Pompei, — si assumerebbe l'ufficio di maestro di Banda e di direttore d'istruzione corale. Olttime referenze. Per domande e chiarimenti rivolgersi allo stesso in via Giovanni d'Udine n. 13, Udine.

DALLA PROVINCIA

Gemona

30 settembre.

Tiro a segno.

Domenica 11 ottobre cominceranno le esercitazioni di tiro per tutti i soci dei tre reparti Scuole, Milizia e Libero.

Le esercitazioni continueranno nei giorni 18, 25, 1, 8 e 15 novembre. I tiri cominceranno alle due e cesseranno alle 5 pomeridiane.

Morsano al Tagliamento

30 settembre.

Notizie in fascio.

L'altra settimana una donna della vicina Malafesta, recandosi per affari a Latisana ebbe la fortuna di trovare una borsa piena di napoleoni. La poveretta, fuori di se più per paura che per gioia, andò ansiosamente cercandone il padrone lungo tutta la strada. Difatti lo trovò in un ciclista che annichilato per tanta perdita, rifaceva la via in una vertigine di terrore. Figuratevi l'incontro ed il riconoscimento. Egli alla povera ed onesta contadina regalò duecento lire, che certamente le faranno più profitto che non le avrebbe fatto la ritenuta di tutta la somma trovata. Mi spiace di non poter indicare all'ammirazione del pubblico il nome di quella donna veramente onesta.

— Qui la vendemmia è cominciata, purtroppo le previsioni s'avverano. Due terzi di vino se ne sono andati; l'altra parte si prevede assai inferiore per qualità agli anni decorati. Malgrado ciò, le sborne del venturo inverno non saranno né meno frequenti né meno intense... purtroppo!

— Cominciano a tornare in patria i germanioli. Quanta miseria e quanta cattiveria! Ogni anno più bestemmie e meno soldi: vanno via per dir così ingenui, e ritornano pieni di vizi e di bricconate. Anche le antiche risorse della emigrazione temporanea vanno sfumando! A che congressi, segretariati, adunanze, quando tale emigrazione porta più danni materiali e morali, che non vantaggi?

— Nell'ultima montana del Tagliamento si rinvenne in quel di Madrisio l'immagine di un santo scolpita in legno. Dai connotati sembrerebbe un San Gottardo o San Valentino. Da ciò s'intuisce che l'irato fiume non ha rispettato nemmeno le chiese.

— Mi si rimprovera, ed a ragione, d'aver ommesso l'altro giorno tra i sindacabili futuribili, uno dei nomi migliori per competenza e per merito: il nome del signor conte Felissent di Treviso. Oggi riparo all'involontaria mancanza, mostrando il mio ed il comune stupore perché siesi sempre anteposto ad un nome come quello del Felissent, delle vere nullità nell'amministrazione del nostro Comune. Ah che si tratti forse di... democrazia? Povero Comune che, per esser democratico, si riduce in condizioni per lo meno ridicole!

— Per la terza volta in tre anni ci troviamo senza maestra. Senza contare che da questi continui cambiamenti ci va di mezzo il profitto degli scolari, vorremmo raccomandare all'egregio signor Sindaco una più oculata sorveglianza sulla scuola di questa frazione; e per non sembrare leggeri, gli indicheremo i vari aspetti di sorveglianza ai quali vogliamo accennare. Tralasciando il lato morale, che fino ad oggi fu molto discutibile, chiediamo se non è extralegale il numero dei bambini e delle bambine frequentanti la scuola mista... se l'insegnamento religioso non è compreso nel programma scolastico della frazione, come lo è nel capoluogo... se gli insegnanti possano permettersi di derogare alla tradizione ed alla esplicita volontà dei genitori riguardo a quell'insegnamento... se non sia almeno consigliabile qualche ispezione, o qualche sopralluogo anche in questa scuola... ecc. ecc.

— In questi giorni di pioggia, abbiamo constatato de visu il completo allagamento di Poiana, frazione di questa frazione. Le case erano letteralmente circondate dall'acqua; le strade sporche; i campi scomparsi; e poi, in seguito un'orribile pestifera esalazione di miasma molto poco igienica. E' permesso lasciare un centinaio di disgraziati alla discrezione delle acque e dei pantani? Ci pensi chi tocca... tanto più che quella povera gente paga puntualmente le tasse come i cittadini di... Roma.

— La prima domenica di ottobre, gran perdono a San Paolo del Tagliamento. Mi si assicura un festone numero uno, con l'intervento della banda e dell'antico rinomato... prosicuto. Riferito nella prossima mia.

G. Gasparutti curato di Mossos.

Ribis

29 settembre.

Dodici sacerdoti condiscipoli raccolti giovedì 24 settembre nel Santuario di Ribis per la fausta ricorrenza del quarantesimo anno di sacerdozio, spedirono al Santo Padre il seguente telegramma: «Sacerdoti celebranti quarantesimo anniversario ordinazione umilissimo sensi filiale amore Vostra Santità implorando Apostolica Benedizione».

E l'Augusto Pontefice, per mezzo di Mons. Mery Del Val, degnavasi rispondere: «Santo Padre gradito omaggio dei sacerdoti celebranti quarantesimo anniversario loro ordinazione li benedice tutti di cuore».

Spedirono pure un telegramma a Sua Ecc. Mons. Arcivescovo protestando filiale attaccamento, e chiedendo la Benedizione Pastorale. E Sua Ecc. rispondeva da Rozzano ringraziandoli e benedicevoli. D. G. B. C.

Bricciole municipali per la seduta di martedì p. p.

I.

Paoluzza interpella l'on. Giunta sui criteri con cui venne dato alla figlia di un collega un posto gratuito all'Uccellis. L'assessore Franceschini si mostra offeso e protesta che si dubiti della sua buona fede. Paoluzza spiega che le sue parole non suonano offesa. — E la commedia per tre volte buon pubblico è finita.

Commedia, perchè l'interpellanza di Paoluzza era desiderata dal Franceschini e Paoluzza, facendola, si prestava al desiderio del Franceschini.

Il povero sig. Pignat pregò prima il Paoluzza a desistere dalla interpellanza; poi pregò il Franceschini a farla incestinare. Ma il primo non volle e il secondo rispose secco asacco: Ha un bel parlare lei, che dal Tribunale è uscita con la sua onorabilità! Il più malconcio sono rimasto io, e io voglio ora difendermi.

Sentito questo, il sig. Pignat si dimise da assessore e da consigliere.

II.

«Faccio voti presso l'on. Giunta affinché muova pratiche col collega Pignat per indurlo a ritirare la figlia dall'istituto e riparare così a un errore che fu commesso». — Consigliere Sandri.

L'errore dunque fu commesso; in ciò convergono tutti i consiglieri, compreso — adesso — il Franceschini. E l'errore fu commesso a danno di terzi. Giustizia chiede quindi vi si ripari.

Ma chi vi deve riparare? Chi ha commesso l'errore. Ma questo non dirà che sia stato commesso dal sig. Pignat. L'errore è stato commesso dalla Commissaria; e la Commissaria ripari. E riparare col rifondere al sig. Pignat i danni patiti per l'errore da lei commesso; e in questa proporzione: due terzi dei danni toccano al Franceschini, perchè presidente, assessore e factotum; un terzo agli altri due membri.

Solo così vi può essere una riparazione. Chi sbaglia di testa, paga di borsa.

III.

«Egli, il Pignat, conosce il suo dovere». — Franceschini, in risposta al Sandri.

E' facile conoscere il dovere altrui, difficile conoscere il proprio. Il signor Pignat si è dimesso da assessore e da consigliere; i signori Cantarutti e Beada si sono dimessi da membri della Commissione; e ciò in seguito alla famosa questione. Il solo Franceschini — reo tra i rei, se così ci è lecito esprimersi, perchè assessore e presidente — resta olímpicamente al suo posto. E sa, o almeno dovrebbe sapere, che la cittadinanza autonoma, dopo l'accaduto, non può più avere fiducia in lui.

L'ordine del giorno del sig. Sandri doveva essere per Franceschini, non per sig. Pignat.

IV.

«Vada a vendere petrolio e non venga qui a fare il consigliere». Parole dell'assessore Driussi al cons. Sandri.

Fr questa una uscita pericolosa. Perché, su questo tono, al consigliere A. si potrebbe dire: Vada a vender libri lei e non venga qui a fare il consigliere. — E al cons. B.: Vada a vendere salami lei e non venga qui ecc. — E al cons. C.: Vada a vendere carbone lei, e non venga qui ecc. — E al cons. D.: Vada a condurre buoi lei, e non venga qui ecc. — E, dopo questi complimenti, taluno dei più spinti potrebbe dire allo stesso sig. comm. Perissini: Vada a misurare pertiche lei, e non venga qui ecc. — E a cinque o sei avvocati altri potrebbero dire: Ma vadano a fare gli Azzeccherbughi nei Tribunali loro, e non vengano qui ecc.

Ma che sarebbe così dell'onorando nostro Consiglio?

V.

L'on. Sindaco risponde al cons. Sandri. E avviene questa scenetta tipica.

— Io, sig. Sandri, la ho invitata... Gli assessori brontolano.

— Ma fate silenzio; lasciatemi parlare. Io dunque la ho invitata... I consiglieri mormorano.

— Ma devo pur parlare anche io! Il cons. Sandri mi ha interpellato e io devo rispondere. — Io dunque la ho invitata... Driussi. Non siamo in numero legale, signor sindaco; siamo solo in diciannove.

— Ah, se non siamo in numero legale è un'altra cosa... Carati. Il numero legale è richiesto per le votazioni, non per le discussioni.

— Ah... se è così allora posso continuare... Io dunque... E continua, il buon sindaco.

VI.

E da ultimo si ha lo scoppio. Sandri a Driussi: Lei dice un cumulo di menzogne!

Driussi. Queste sono frasi della sua bottega.

Sandri. Bugiardo, bugiardo, bugiardo... Driussi. Vada a vendere petrolio lei, e non venga qui a fare il consigliere.

Sindaco. Dinante a questo spettacolo proteiforme, non lice più qui manere. E scioglie la seduta. — Il pubblico ride ancora.

ARTE SACRA

Da tempo abbiamo occasione di ammirare, esposto nel nostro duomo, un bel lavoro di scultura in legno eseguito dagli egregi artisti concittadini F.lli Filippini; e oggi soltanto mi è dato poter dar cenno di esso sul giornale. Mi costrinsero al ritardo le lamentazioni sulla ristrettezza dello

spazio che giustamente vanno facendo in questi mesi i redattori dei giornali, di cui a dir vero vedemmo fervere l'opera assidua. Oggi però ne do breve cenno, che spero varrà a far apprezzare un'altra bella produzione del nostro Friuli, di questa nostra laboriosa città che sempre maggiori passi intraprende nella nobile via dell'arte, come luminosamente ne fa fede l'Esposizione di quest'anno.

Da diverso tempo non si vedeva esposto alcun lavoro dei F.lli Filippini; e quasi si riteneva ch'essi si fossero riposti sui giovanili allori, quand'ecco apparirci questa loro ultima opera che appalesa aver essi in questo frattempo studiato fortemente e tanto da creare un lavoro che accoppia in sé lo slancio giovanile nell'arditezza del contizzo alla sobrietà elegante dell'artista fatto nella esecuzione perfetta.

Il lavoro (eseguito per la Ven. Chiesa di Basagliapenta) consiste in una statua della B. V. Assunta e perciò si volle con felice pensiero bellamente tradotto raffigurare la Madonna nell'atto che il suo corpo, sorto dalla tomba, sta per sollevarsi al cielo. S'innalza a tal uopo sopra un piano ricco d'intagli e dorature una bella urna eseguita nel moderno stile, dal fondo tingeggiato con una serietà che dà maggior spicco e grazia alle dorature dei forellini staccati o a gruppi che adornano la parte superiore. E dall'urna sopra un ban condotto ammasso di nuvole e di putti, con slancio ardito, si innalza divinamente bella la statua della Madonna, col viso rivolto al cielo e la braccia sollevate. La perfezione di quest'attitudine è tale che sembra tradotto in atto il desiderio vivo, incalzante di un'anima che tende alla suprema felicità.

L'arte che in un solo abbraccio stringe il vero e il buono, deve dare la possibile perfezione del bello, di quel bello che esalta e commuove, che entusiasma e fa piangere.

E questi sentimenti si provano a vicenda nell'esaminare quell'immagine. Le linee scultorie dei panneggiamenti son tratte con ricchezza e realtà assoluta: la finezza dei tratti del volto dà la espressione viva, sentimentale religiosa, risplendente di beatitudine; le vesti, senza alcuna dovizia di dorature risplendono per dare modestia nelle tinte leggere e soavi.

Vorrei più dire perchè il lavoro è meritevole di larga e minuta descrizione, ma i pregi di esso sono evidenti, ed io di troppo mi allungherei. Voglio aggiungere soltanto che simili opere oltre esser di lode agli esecutori (possano le mie parole essere di conforto e sprone ai valenti F.lli Filippini) sono di onore al nostro Friuli e di decoro all'Arte sacra profondamente sentita e interpretata.

Piccini Silvio, scultore.

I PREMIATI alla Esposizione Regionale

Caccia, Pesca, Armi.

Giurati: Cav. Pollis nob. avv. Antonio, Barbassetti cav. Luigi, Della Torre Malaspina co. Lodovico di Zinacco, Foligno cav. Decio di Portogruaro, Pecile Biagio di Udine, Querini co. Giovanni di Vianale di Portogruaro, Valon dott. Graziano di Udine.

Frangipane co. Luigi di Udine, (raccolta di 55 pezzi d'armi antiche) diploma d'onore, Baretta Pietro di Gardone Valrompa diploma di medaglia d'oro per armi da fuoco e fucile appartenente a S. M. Vittorio Emanuele II.

Loardi Giacomo di Udine, idem. per reti in generi per uccellando, pesca, bachicoltura ecc.

Masotti nob. Giovanni di Tricesimo idem. per collezione di 53 pezzi armi antiche, Peteani Bar Ferdinando di Piumicello, idem. per armi antiche Vaccaroni Enrico di Udine, idem.

Ziliani Umberto di Brescia diploma di medaglia d'argento per reti da caccia e da pesca.

Di Varmo co. dott. G. Batta, idem. collezione di 45 pezzi d'armi antiche.

Franceschini-Bianco Luigi di S. Vito al Tagl. idem.

Tonizzo Gino di Udine, diploma di medaglia di bronzo per raccolta armi utensili e strumenti musicali della Colonia Eritrea.

Di Maniago co. Olvrado idem. per due pistole d'azione antiche.

Morocutti Arnaldo di Pontebba idem. per armi antiche. Munich Dr Silvio di Udine menzione onorevole per fucile a due canne e pietra focaia.

Tanca-Montini cav. Giuseppe di Udine idem. per armi, scudo e ornamento per terra abissini.

Romanelli Giovanni di Udine, diploma d'incorporamento per animali ed insetti diversi imbalsamati.

Sezione II. - classe II.

Mostra campionaria di bozzoli delle case bacologiche italiane. La giuria della Sezione, ritenuto che delle case concorrenti parte soltanto hanno ottemperato alle prescrizioni della circolare del gennaio 1903 dalla commissione ordinatrice di questa mostra, mentre altre hanno concorso, senza uniformarsi a tali regole ed altre ancora hanno concorso nelle due forme predette; ritenuto che l'art. 10 del regolamento diramato colla circolare suindicata lascia in facoltà delle case concorrenti di presentare preventivamente i campioni di bozzoli freschi per l'assaggio.

delibera

di dividere le case concorrenti in due sottoclassi e cioè: Classe II A. — Case concorrenti che si sono uniformate alle norme del regolamento diramato colla circolare citata.

Classe II a B. — Case concorrenti che non hanno fornito preventivamente i campioni di bozzoli freschi per l'assaggio.

Classe II A.

La giuria della Sezione, esaminato il lavoro della commissione speciale per il concorso delle case bacologiche italiane, giusta la circolare del gennaio 1903 e dell'annesso regolamento, considerando che già dalla speciale commissione si sono raccolti e coordinati tutti gli elementi per un giudizio comparativo e di graduatoria, il quale non può essere variato in alcun modo, per cui si rende superflua una speciale votazione della Giuria.

Considerando che il giudizio della Giuria, già espresso sui bozzoli prodotti in Friuli, potrebbe per il raffronto riuscire non consensuale al fine proposto dalla predetta commissione e ne causerebbe per gli allevatori una contraddizione di giudizio e quanto più conta, si pregiudicherebbe il lodevole proposito di addivenire ad una indicazione di pochi tipi da generalizzare nelle varie Zone della Provincia,

assente il giurato dott. G. B. Zava, ad unanimità

delibera

di non procedere ad alcun giudizio e preferenza sui prodotti della Sez. II, classe II A. delle case bacologiche italiane che hanno ottemperato alle speciali norme e regole della commissione ordinatrice.

Come conseguenza di tali deliberazioni il comitato generale dell'Esposizione ha invitato la commissione ordinatrice della mostra a completare l'opera propria, stabilendo la graduatoria di merito di tale sezione ed assegnando le relative premiazioni; la comunicazione ordinatrice ha assegnato ai concorrenti le seguenti premiazioni:

1. Casa Michele Mossi di Vittorio per bigliale extra, diploma d'onore.
2. Casa Chiaradia Lanetti Caneva per poligiallo sferico cinese idem.
3. Casa Spagnol Girolamo di Vittorio per poligiallo, medaglia d'oro del Ministero.
4. Casa Sottocorona Tomaso di Dignano (Istria) per giallo Istria B. B. id.
5. Casa D. Vittore Costantini di Vittorio per incrocio cinese med. argento.
6. Casa Pasquale Burelli di Fagnaga per poligiallo cinese, idem.
7. Casa F.lli Marchi di Vittorio per poligiallo, idem.
8. Casa Spagnol Girolamo di Vittorio per incrocio giapponese medaglia di bronzo.
9. Casa D. Finetti Diego di Gradisca razza gialla incrocio, idem.
10. Casa Chiaradia-Zanetti Caneva, per incrocio giapponese, idem.
11. Casa Trinca Antonio di Sornaglia (Treviso) incrocio giapponese, menzione onorevole.
12. Casa D. Vittore Costantini di Vittorio, poligiallo speciale extra idem.
13. Casa Michele Mozzi di Vittorio, per razza di transizioni, idem.
14. Casa Pasquale Burelli di Fagnaga, per incrocio giapponese idem.

Classe II. B.

(Giudizio della Giuria)

Pasqualis dott. Giusto da Vittorio, diploma d'onore.

Costantino dott. Vittore da Vittorio, diploma di medaglia d'oro.

Bidoli Pietro di Conegliano idem.

Mozi Michele da Vittorio, diploma di medaglia d'argento.

Marchi F.lli da Vittorio, idem.

Sacconi e Natali di Ascoli Piceno, id.

Bianchi G. e F.lli Follina, medaglia di bronzo.

Burelli Pasquale di Fagnaga, idem.

Chiaradia e Zanetti di Caneva, idem.

Marson F.lli, da Vittorio, idem.

Cressati Agostino e Rinaldo F.lli, da Milano, idem.

Sottocorona Tomaso da Dignano, menzione on.

De Finetti Diego di Gradisca, idem.

DIPLOMI DI BENEMERENZA.

Le presidenze riunite del Comitato e della Giuria deliberarono che i diplomi di benemeranza che conferirà il Comitato saranno unici cioè senza graduatoria.

Sappiamo che ne furono assegnati: alla mostra collettiva dei filandieri friulani, e rispettivamente a ciascuno degli espositori in essa mostra;

alla ditta Marco Bardusco per metri ad aste dorate;

alla ditta Teodoro De Luca per macchine.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 settembre 1903.

Rendita 5 0/0	L. 102.82
» 4 1/2 0/0	» 102.51
» 3 1/2 0/0	» 101.77
» 3 0/0	» 74.—

Asioni.

Banca d'Italia	L. 1110.—
Ferrovie Meridionali	» 690.—
» Mediterranee	» 481.75

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba	L. 506.50
» Meridionali	» 357.—
» Mediterranee 4 0/0	» 506.50
» Italiane 3 0/0	» 357.75
Città di Roma (4 0/0 oro)	» 516.50

Cartelle.

Fondiarca Banca It. 4 0/0	L. 509.50
» » 4 1/2 0/0	» 509.—
» Cassa r., Milano 4 0/0	» 514.75
» » 5 0/0	» 521.—
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	» 510.—
» » 4 1/2 0/0	» 521.—

Cambi (obsequo - a vista).

Francia (oro)	L. 99.85
Londra (sterline)	» 25.15
Germania (marchi)	» 123.40
Austria (corone)	» 105.05
Pietroburgo (rubli)	» 266.—
Rumania (lei)	» 99.25
Nuova York (dollari)	» 54.15
Turchia (lire turche)	» 22.72

Il Segretariato del popolo di Udine

comunica le seguenti notizie: AMERICA. Uruguay. — Alla libera ammissione degli immigranti non vi è ostacolo o limitazione di sorta, fuorché per quelli che hanno superato i sessant'anni, il cui sbarco è vietato dalla legge del 10 agosto 1900, e quando non vi sia in paese chi risponda del loro nutrimento e quando da apposito ufficio non sia munito di un certificato che lo provi.

La coltivazione ancora limitata della terra non offre ai nuovi arrivati né facilità di lavoro, né immediato sostentamento.

V'è al tempo della raccolta una certa domanda di braccia, specie in occasione della tosatura delle pecore; questa richiede però gente pratica e del paese. Non vi sono leggi né regolamenti speciali in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

La situazione politica del paese è sempre incerta e le condizioni economiche si mantengono poco buone.

I lavori in corso, all'inizio dell'anno 1903, erano soltanto quelli per la costruzione del porto di Montevideo, ma si trovano già sul posto un numero di operai più che sufficienti al bisogno.

In tale stato di cose non conviene incoraggiare gli emigranti italiani a recarsi nell'Uruguay.

Paraguay. — La legislazione del paese, nei rapporti coll'emigrazione, è molto liberale. Gli stranieri sono equiparati ai nazionali; dopo due anni di domicilio nella Repubblica si considerano naturalizzati.

Nessun documento è richiesto per l'entrata nel territorio. Gli emigranti che vanno nel Paraguay hanno diritto ai seguenti vantaggi:

1.° Passaggio gratuito da Buenos-Ayres o da Montevideo per la linea Riviale, o in ferrovia per qualunque località della Repubblica.

2.° Esenzione di dazi doganali per gli effetti d'uso, mobili, strumenti di lavoro, ecc. ecc.

3.° Alloggio e vitto gratuiti nell'Ospizio d'emigrazione dall'arrivo fino alla partenza nel luogo di destinazione.

4.° Un lotto di terra di 16 quadrate quadrate (la quadrate quadrata vale metri quadrati 7031) in una delle colonie dello Stato, se trattasi di una famiglia, la metà se trattasi d'un uomo scapolo.

Per recarsi nel Paraguay occorre che l'emigrante sbarchi a Buenos-Ayres e prenda passaggio sui vapori fluviali, che impiegano 5 o 6 giorni, percorrendo 750 miglia marine e facendo scali in molti porti. Il biglietto di passaggio costa da 25 a 30 pezzi, in moneta argentina, in seconda classe.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdi 2, ss. Angeli custodi. Fiere e mercati della provincia. Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Diario per la Visita Pastorale della Forania di Tricesimo nel mese di Ottobre 1903.

- 10 sabato arrivo verso sera a 11 domenica, Tricesimo, cressime. 12 lunedì, idem. 13 martedì, idem. arrivo verso sera a 14 mercoledì, Qualese, cressime. 15 giovedì, idem. arrivo verso sera a 16 venerdì, Cassacco. 17 sabato, id. consecrazione della Chiesa nella filiale di Monteguaoco. 18 domenica, idem., cressime, arrivo verso sera a 19 lunedì, Vergnacca, cress., arrivo verso sera a 20 martedì, Reana, cressime. 21 mercoledì, idem. ritorno verso sera a Udine.

Pellegrinaggio Veneto a Roma

All'incarico diocesano per il Pellegrinaggio dei cattolici veneti a Roma, che muoverà per l'eterna città il 9 ottobre, pervengono domande di essere da alcuni rev.mi sacerdoti, senza che siano indicati i nomi delle persone che dovranno partire, o senza l'indicazione pure importante della stazione di partenza, classe scelta, e se il ritorno si intende farlo per Firenze o per Assisi-Loreto.

Ci conviene quindi ripetere che chi desidera avere la tessera di pellegrino, per poter ottenere gli straordinari ribassi accordati dalla Direzione delle ferrovie, deve indicare nome e cognome, stazione di partenza, classe scelta e se il viaggio di ritorno lo farà per Firenze o per Assisi-Loreto. Deve inoltre accompagnare la domanda con l'offerta di L. 150 (più le spese postali se le tessere si devono mandare per posta) e, se laico, deve anche presentare un certificato del proprio parroco.

Per domanda di tessere e per qualunque schiarimento, rivolgersi all'incaricato diocesano, comm. Ugo Loschi, in Udine, via della Posta N. 16.

Errata-corrige.

Nella relazione della seduta del Consiglio comunale ieri pubblicata, si omise l'ultima parte. Ripariamo all'involontario errore.

Driussi. E lei perchè non è andato? Sandri. Ero dimissionario.

Driussi. Avete presentate le dimissioni un'ora prima.

Sandri. Bugiarde, bugiarde dieci volte bugiarde.

Sindaco. Andiamo, via, finiamo questa commedia. Passiamo all'altra interpellanza.

Sandri. Rinuncio a discutere oltre perchè temo di urtare troppo la suscettibilità di certi colleghi.

Sindaco. Allora la seduta è sciolta. Il pubblico, uscendo, commenta in vario modo la burrascosa finale.

Ieri fu detto che il cons. Paoluzza chiese — data la qualità di assessore nel sig. Pignat — che questi ritrasse dall'istituto Uccellis la figlia. — Non è esatto. Egli chiese con quali criteri si sia proceduto al conferimento di quelle grazie. E nient'altro.

Segretario dispensato.

Il Consiglio centrale della Camera del lavoro per delibera 30 settembre u. s. ha dispensato il signor Barbuti Pietro dalla carica di segretario della Camera del lavoro a partire dal giorno 1.° ottobre 1903. Dicono che ciò sia stato deliberato... su domanda stessa del signor Barbuti.

Il piccolo sciopero delle tessitrici dello stabilimento Barbieri.

Veramente uno sciopero non fu quello delle tessitrici dello stabilimento Barbieri, ma un semplice abbandono di lavoro.

La causa di questo abbandono andrebbe ricercata, nelle multe a cui vanno soggette le operaie che non presentano alla sera sufficiente produzione. Queste multe, applicate con troppa rigidità, al dire delle scioperanti, variano dai venticinque ai cinquanta centesimi per volta. La paga che percepiscono le operaie, lavoranti tutte a cottimo, e di lire una o una e cinquanta per pezza di tela.

L'idea di scioperare sorse ieri sera nella mente delle operaie, ed oggi mattina, riunitesi tutte in colonna, entrarono in città coll'intento di girare per le vie.

Lungo la strada però trovarono, un nostro collega, il quale appena ebbe cognizione del fatto le diresse dal segretario della Camera del lavoro, signor Barbuti. Perciò esse si presentarono alla porta della sua abitazione e suonarono. Il signor Barbuti ch'era ancora a letto s'affacciò alla finestra. Le dimostranti appena scortolo gli gridarono: E via fat sciopero, col vegni a indanus. Il signor Barbuti scese e postosi a capo della colonna le condusse in Castello e là, radunatele, si fece spiegare i motivi dello sciopero.

Non ci fermeremo a raccontare ciò che successe. Tutte volevano parlare. Chi spiegava d'una parte chi inveiva dall'altra. Una babilonia insomma. Le dimostranti dalle frasi che pronunciavano si capiva che non si lagnavano dei padroni che anzi dicevano buoni, ma del direttore che loro scaldava la testa. A poco a poco però le voci tacquero ed il sig. Barbuti, cominciò a spiegare alle scioperanti l'inconsideratezza di mettersi in uno sciopero, senza mezzi e senza organizzazione e le pregò di nominarsi fra loro delle compagnie che assieme a lui si recassero dai proprietari per vedere di combinare la cosa.

In mezzo ad un pandemonio indescrivibile furono elette otto tessitrici le quali col segretario sig. Barbuti si recarono allo stabilimento.

Ivi questa commissione fu accolta gentilmente dai proprietari, espose le ragioni per le quali era venuta e le cause dello sciopero e se ne ritornò in Castello coll'assicurazione dei proprietari che d'ora in poi le multe sarebbero applicate con meno rigidità. Il signor Barbuti spiegato alle scioperanti l'esito felice della loro missione le esortò a ritornare nel pomeriggio al lavoro ma le scioperanti stabilirono di recarsi domani mattina essendo molte delle loro compagnie andate a casa. E con questo si sciolsero.

I fornai di nuovo al colle aentino.

I fornai si radunarono, alle 11 di questa mattina in assemblea, per discutere sulla condotta del proprietario di forno Basaldella. Il segretario Barbuti spiegò come la Commissione esecutiva si fosse radunata ieri sera per trovare una via per risolvere la questione; esortò i fornai ad aver fiducia nel suo operato.

— Sciopero! sciopero! gridarono taluni. — Ma che sciopero! tuonò il Barbuti.

Spiegò allora l'inconsultezza di questo mezzo quando se ne hanno di altri. Il Basaldella ha firmato la convenzione; deve quindi sottostare ad essa, altrimenti se non si arrenderà alla ragione, ricorremo alle vie legali e solo da ultimo in caso necessario ricorremo allo sciopero.

Dopo parlarono altri sullo stesso tema e denunciarono all'assemblea il proprietario Colussi che minaccia fare quello che già fece il Basaldella.

I fornai si sono chiusi in castello come l'altra volta e nessuno può uscire se non per ordine... superiore.

Si rispetti la libertà di lavoro.

E' questo il pensiero che si forma ognuno nel commentare un grave fattaccio avvenuto questa mane in via di Mezzo. Un fornajo, Contardo Enrico, trasportava del pane come i giorni passati nelle famiglie. Un gruppo di suoi compagni di mestiere, scortolo, lo avvicinarono, gli strapparono la cesta e lo picchiarono. Dopo questa evoluta impresa continuarono la loro via cantando.

Rispettate la divisa.

Venne deferito all'autorità giudiziaria Davelutti Pietro, d'anni 16, da Riva, perchè essendo ubriaco faceva degli s-hammezzi. Alla guardia che lo redarguì rivolgeva degli epiteti ingiuriosi.

Richiamiamo l'attenzione

della Questura sulle sconcezze che nelle serate nere del Cinematografo si rappresentano. Per adulti e per non adulti, le sono vere porcherie. Molti signori e non di quelli più pudibondi — hanno protestato.

Viaggi di piacere.

Grande fiera di cavalli a Verona.

In occasione della grande fiera di cavalli che avrà luogo a Verona nel mese di ottobre p. v. i normali biglietti di andata-ritorno, distribuiti per quella città dal giorno 10 al 14, saranno validi per il ritorno nel giorno stesso dell'acquisto e nei giorni successivi fino all'ultimo convoglio del giorno 20. In detta occasione verranno istituiti per Verona, con eguale validità, ai seguenti prezzi.

Da Udine per via Treviso-Mestre: I classe 42.95, II classe 30.10, III classe 19.45 — da Pordenone I cl. 34.00, II cl. 23.80, III cl. 15.40 — da Portogruaro I cl. 30.70, II cl. 21.50, III cl. 13.90 — da Sacile I cl. 31.65, II cl. 22.15, III cl. 14.30.

Grandi feste a San Giorgio di Nogaro.

Per favorire il concorso del pubblico alla feste di S. Giorgio di Nogaro che avranno luogo domenica 4 corr. la Società Veneta a posto in vendita dei biglietti a prezzo ridotto come segue. Da Udine II cl. 2.05, III cl. 1.35 — da Risano II cl. 1.45, III cl. 0.95 — da Santa Maria la Longa II cl. 1.15, III cl. 0.75 — da Palmanova II cl. 0.95, III cl. 0.65 — da Pazzano II cl. 0.65, III cl. 0.45 — da Latisana II cl. 1.45, III cl. 0.95 — da Fossalta II cl. 1.75, III cl. 1.15 — da Portogruaro II cl. 2.05, III cl. 1.35. La sera del 4 sarà attivato un treno speciale di ritorno per Udine che partirà da San Giorgio alle 23 ed arriverà ad Udine alle 23.57.

Per la preroga dell'Esposizione.

Si avverte il pubblico che essendo stata prorogata al 11 ottobre p. v. la chiusura dell'Esposizione regionale, viene pure prorogata allo stesso giorno la distribuzione dei biglietti di andata-ritorno per Udine.

Questi biglietti non saranno validi però per il ritorno fatto oltre il 12 ottobre p. v. Vengono pure prorogati i biglietti andata-ritorno festivi per Udine dalle stazioni della linea Cividale-Portogruaro.

Scuola d'arti e mestieri.

Non essendo ancora pronti i locali della scuola che vennero adibiti a servizio dell'Esposizione regionale, le lezioni, anziché questa sera, avranno principio il giorno di lunedì 5 corrente alle ore 19.

Si avvertono poi gli alunni, che avessero ancora da iscriversi al corso preparatorio, di presentarsi muniti del certificato di proscioglimento, o d'un attestato equivalente. Il direttore G. del Puppo.

La Ditta Giovanni Bottacin

avverte che tiene aperta la sua mostra nell'Esposizione a tutta Domenica 4 corr. Il rev. Clero e quanti amano il bello tengano presente che in questi giorni possono far acquisti di arredi sacri e in specialità di statue in plastica a prezzo veramente ridotto.

Società Anonima dei Tramvia a cavalli di Udine.

L'orario invernale che doveva andare in vigore oggi, sarà attivato il giorno di lunedì 5 corrente.

Elargizione cospicua.

Il cav. Salvatore Segri, residente a Trieste ha fatto pervenire alla nostra R. Prefettura, a mezzo del Console Generale d'Italia, la somma di L. 200 a favore delle famiglie delle vittime di Beano.

Atto onesto.

Il signor Miotti Giovanni, direttore della Banca Cattolica rinvenne un portamonete contenente lire 740 che si affrettò a portare in municipio.

Un pazzo

venne ieri accompagnato all'ospedale. Esso è certo Guido Rossi, agente di negozio a Cividale. In via Zanone ove fu trovato tentava gettarsi nella roggia.

Ferite accidentali.

Alessandri Francesco, d'anni 65, da Camporotondo si baciò accidentalmente, una contusione con escoriazione alla regione dorsale. La guarigione avverrà entro dieci giorni.

Ricorse alle cure dell'ospedale Barbieri Ambrogio d'anni 19 di Giovanni per ferita lacero contusa alla radice del naso. La causa della ferita è accidentale.

Per rimettere il naso allo stato primario ci vorranno almeno otto giorni.

Monte di Pietà di Udine.

Nei giorni 6, 13, 20 e 27 ottobre a. c. alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, bollettino bianco, assunti a pegno a tutto 31 dicembre 1901.

Dal 1 ottobre al 31 marzo il Monte è aperto al servizio del pubblico dalle ore 9 alle 15.

Soc. Edoardo Marozzi Direttore resp.

"Diffida"

Per salvaguardarsi dalle numerose imitazioni ed imitazioni dell'Amaro B-reggi a base di Ferro China Barbarbar, chiedere sempre «Amaro B-reggi dei frat. E. G. Bareggi» soli ed unici preparatori. E. G. frat. Bareggi, Padova.

D. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizioni di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzotto



male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro

quartii con le premiate

Pastiglie Prendini

giovano mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori.

Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni.

Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA.

40 anni di successo.

D. L. Spellanzon

Medico-Chirurgo-Dentista

Cura della bocca e dei denti.

Laboratorio di protesi. Dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza del Duomo 3 - Udine.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

La Ditta

G. mo MUZZATTI, MAGISTRIS e C.

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Gli acquirenti dei decorsi anni possono testificare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicchè alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

FONDERIE ARTISTICHE

di FRANCESCO BROILI



PREMIATE

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali

A richiesta spedisco progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

LA DITTA

BULFONI e SOLITO

CODROIPO

tiene grande assortimento di Botti e fustini a prezzi ridottissimi.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

FERRRO-CHINA BIELERI

Voletta la Salute???

Il mo di questo liquore è ormai diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRRO-CHINA BIELERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BIELERI & C. - MILANO.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cont. ml 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendersi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17. —	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.21	M. 8.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.19
<i>Udine Pontebb.</i>		<i>Pontebb. Udine</i>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.28
O. 10.25	12.39	O. 14.39	17.06	<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
D. 17.19	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.30 M. 8.07 9.53	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<i>Udine Venezia</i>		<i>Venezia Udine</i>	
D. 8. —	10.28	M. 9. —	12.55	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7. — M. 8.57 9.58	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	M. 13.16 M. 14.36 18.30		M. 10.25 M. 14.34 15.50	
O. 17.25	20.28	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.55 M. 20.24 21.16	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>					
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —				
O. 18.40	19.35	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

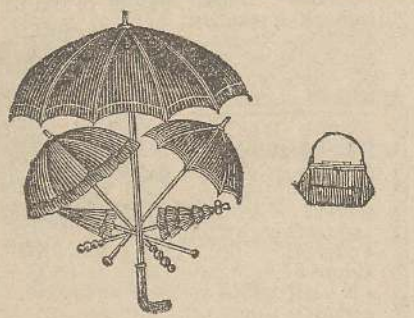
Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

BERTOGLIO LODOVICO

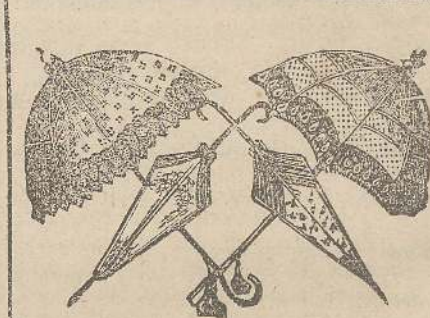
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

* Fabbrica ombrelli e ombrellini. *



ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

Laboratorio speciale

in ogni genere di Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

NB. — Avverte poi che la sua mostra all'Esposizione Regionale trovandosi nel palazzo delle scuole, all'estremità del corridoio del piano superiore.

G. BONANNI.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricatrici ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.